

Giovedì, 22 Dicembre 2016, 08.41

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

dic
21
2016

Poche donne tra i medici italiani, Anaaio giovani: sistema welfare inadeguato

TAGS: DONNE MEDICO, ANAAIO-ASSOMED, WELFARE, GIOVANI MEDICI, RAPPORTO EUROSTAT, ANAAIO GIOVANI



Il rapporto Eurostat sui medici in Europa, pubblicato nei giorni scorsi e relativo al 2014, mostra una situazione molto differenziata e un'Italia che si caratterizza principalmente per due aspetti: l'elevata età media e la ancora scarsa presenza femminile. Il primato dei camici bianchi più vecchi (oltre la metà ha superato i 55 anni) è stato prodotto com'è noto dall'elevato numero di laureati negli anni ottanta, quando ancora non c'era l'accesso programmato ai corsi di laurea. Le donne medico invece stanno progressivamente aumentando, ma ancora oggi costituiscono appena il 40% della forza lavoro complessiva.

Quello che colpisce **Alessandra Spedicato**, vice coordinatrice nazionale di Anaaio giovani, è che i dati Eurostat si riferiscono ai medici praticanti: «le ragazze che si iscrivono alla facoltà di medicina sono molte e la discordanza non è su questo aspetto, ma riguarda chi effettivamente lavora. Ci sono donne che, dopo una gravidanza, devono smettere di lavorare perché il sistema di welfare non consente loro di coniugare la famiglia con il lavoro». Perché la situazione cambi, secondo Spedicato, i decisori politici dovrebbero puntare sul concetto chiave di flessibilità, nell'orario di lavoro, favorendo un più facile accesso al part time, ma non solo: «ci sono dei tempi fisiologici nella vita in cui le donne e

talvolta anche gli uomini si trovano a scegliere tra la professione e un maggior impegno nel prendersi cura dei figli o dei genitori anziani e dovrebbero essere in condizione di poter liberamente entrare e uscire dal mondo del lavoro.

Nei Paesi del Nord Europa, la maggiore flessibilità viene ripagata perché, finito il momento di necessità, il lavoratore si sente motivato a rientrare nel proprio ambiente lavorativo e questa motivazione alla fine si trasforma in produttività». L'esponente Anaaio rileva anche una scarsa presenza femminile nelle posizioni di vertice della professione medica, che «spesso non sono ricoperte dalle persone per i loro meriti ma da figure che "puntano su altre qualità"; quando ci sarà una vera meritocrazia, allora ci sarà un pari accesso di uomini e donne».

Renato Torlaschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
Vuoi inviare un commento?